



**Il disco**

**Dodici tracce registrate tra Bologna e Los Angeles**



«Vivere o niente» è in uscita per conto di Emi Music Italia il prossimo 29 di marzo in tutti i negozi in formato Cd, Vinile Numerato, iTunes e digital album. Dodici tracce registrate tra Bologna e Los Angeles con la collaborazione degli storici sodali del Blasco, ossia Guido Elmi, Tullio Ferro, Gaetano Curreri e Roberto Casini.

co. «Senza di lui la mia musica sarebbe monotona, io sono un cantautore, conosco cinque accordi alla chitarra. Tullio mi considerava un Baglioni rock, poi mi ha portato *Vita spericolata*, la canzone della mia vita. Dopo averla scritta sono andato in crisi, pensavo di aver detto tutto».

Invece, no. Di dischi Vasco ne ha

**La copertina**

«Io in auto: è la metafora dell'artista, che fugge dal potere»

**Indipendenza**

«Non ascoltare la gente non aspettare Godot, e non arrenderti mai...»

incisi molti altri, sino a questo *Vivere o niente*, che uscirà martedì 29, fatto di pochi ma fermi concetti. Già a partire dalla copertina: lui in fuga in macchina, che poi brucerà per non lasciare tracce. «È la meta-

fora dell'artista, che vive in clandestinità e fugge dal potere che vuole bloccarlo. Solo così potrà essere onesto e sincero fino in fondo». In questo nuovo lavoro c'è un pezzo che spicca su tutti: è *Manifesto futurista della nuova umanità*, un rockettone spedito che ricorda un po' *The Passenger* di Iggy Pop, con la voce dal tono beffardo in quella che sembra essere una presa di distanza da Dio («Ti prego perdonami se non ho più la fede in te... Sarà difficile / Non fare degli errori / Senza l'aiuto / di potenze Superiori»). «La fede è una grande illusione, come l'idea che sia un creatore e la vita sia un dono. La scienza ci ha dimostrato che è tutto un caso. Perciò l'uomo nuovo dovrà affrontare da solo la vita, darsi un codice e un suo sistema di valori. Con un primo comandamento fondamentale: il rispetto di se stessi», spiega il Vasco filosofo.

**LA VITA COSÌ COM'È**

Che prosegue il discorso nella «title-track», ballata sul tema dell'accettazione di se stessi: «Bisogna affrontare la vita così com'è, sapendo che non c'è nulla di sicuro e garantito, ma sei sempre a rischio. Ci vuole del coraggio. Pessimista? No. Io penso sempre al peggio, così mi preparo al meglio. Voglio andare avanti, vedere come va a finire e non ho ancora abbastanza. Deciderò io quando mettere fine a questa straordinaria esperienza, quando non varrà più la pena di continuare».

È un album virile e rockeggiante, vario ed eclettico, con schitarrate assortite e dolcezze romantiche, un piacevole retrogusto vintage e l'elettronica nelle retrovie. Meglio, nettamente meglio, dei suoi ultimi lavori. Apertura dal titolo emblematico, *Vivere non è facile*, belle tastiere e sonorità made in Usa: «Continuo a fare debiti con me... a farmi fottere da me», canta un po' amaro. Piccolo manifesto di vita indipendente è *Prendi la strada*, bluesaccio alla Vasco («Non ascoltare la gente / non

aspettare Godot... / e non arrenderti mai / la vita è dura»), mentre nella poetica *L'aquilone* si parla di quella voglia di fermarsi un attimo fregandosene del resto (quasi commovente la citazione di *Vado al massimo*).

**Il disco**

**Un album virile e rockeggiante, con i suoni made in Usa**

**La guerra**

«Chiaro che dietro ci sono sempre avidità e interessi»

C'è molto amore, naturalmente. L'eterna diatriba uomo/donna della vivace *Non sei quella che eri*; il dolore della perdita nel country-rock notturno di *Starò meglio di così*; l'imprevedibilità dei sentimenti della bizzarra *Dici che*, venata d'elettronica; il romanticismo spinto di *Stammi vicino*, con ritornello corale da stadio. Sul nostro fosco presente Vasco sorvola sornione. Glissa sul «bunga bunga» e liquida Gheddafi con un «non mi è stato mai molto simpatico». E la guerra? «Chiaro che dietro queste mosse ci sono sempre avidità e interessi». Meglio pensare al rock'n'roll, insomma, e al divertimento che ne deriva. Come il tour negli stadi: «Sarà sicuramente uno spettacolo straordinario, una grande onda emotiva. Una festa di comunione e liberazione». ●

**PINO DANIELE & ERIC CLAPTON**

Oggi inizia la prevendita dei biglietti per il concerto-evento del 24 giugno allo Stadio di Cava de' Tirreni (Salerno) che vedrà sul palco per la prima volta insieme Pino Daniele & Eric Clapton.

**Burton o Marilyn: dove riposerà Liz Taylor?**

**VALERIA TRIGO**

LONDRA

La love story più tempestosa della storia del cinema continua a far scintille anche nell'aldilà: Liz Taylor potrebbe aver deciso di essere sepolta nella tomba di famiglia del suo 'Antonio', l'attore gallese Richard Burton con cui è stata sposata due volte, e da cui due volte ha divorziato. La famiglia Burton ha dato luce verde ad accogliere i resti mortali della diva nel piccolo cimitero di Ponthydyfen, il villaggio di minatori vicino a Port Talbot nel Galles del Sud da cui era partita l'epopea artistica del grande attore shakespeariano. Problema: lui non è lì. Burton, che è morto nel 1984 lasciando Liz inconsolabile nonostante fossero passati ben otto anni dal loro secondo matrimonio lampo (cinque mesi soltanto), gode da allora l'eterno riposo a Celigny, sulle rive del Lago di Ginevra in Svizzera, accanto alla quarta e ultima moglie, Sally Hay. Londinese di nascita, americana di adozione, Liz Taylor sarà accompagnata all'ultima dimora da figli, nipoti e pronipoti in una cerimonia privata in programma nei prossimi giorni. In attesa di disposizioni e di annunci ufficiali, e mentre sulla Hollywood Walk of Fame la sua 'stella' è stata ricoperta di mazzi di fiori viola in omaggio allo straordinario colore dei suoi occhi, è scoppiata sui media una 'guerra' dei cimiteri. Dopo aver partecipato due anni fa al funerale di Michael Jackson la Taylor era rimasta colpita dalla serenità di Forest Lawn, il grande parco dei morti di Glendale in California dove, in una cripta di marmo bianco, riposa il 're del pop' che l'attrice considerava come un figlio. Non sarebbe però quella la scelta di Liz che, secondo il sito online Tmz, avrebbe optato come ultima dimora il Westwood Village Memorial Park a Los Angeles. Ci sono sepolti i genitori Francis e Sara, ma anche grandi divi e dive come Dean Martin, Jack Lemmon, Walter Matthau e, soprattutto, Marilyn Monroe: la bionda al platino a cui la bruna Taylor fu costantemente paragonata e che finì per essere la sua più grande rivale. ●

